

GIOVEDÌ SANTO

Il significato della sua vita



Quella sera Gesù non ha voluto solo cenare assieme ai suoi apostoli prima di affrontare il momento terribile della prova, mentre sente già la morte incombere su di lui. Quel pasto nella sala alta del cenacolo non è solo un momento di comunione, intensa e struggente.

Quella sera Gesù ha offerto ai suoi il senso di tutta la sua vita e, nello stesso tempo, ha mostrato attraverso il segno del pane e del vino cosa gli sarebbe accaduto di lì a poco, ha offerto loro la possibilità di comprendere ciò che li avrebbe sconvolti in modo così drammatico.

Quel pane spezzato è la sua stessa esistenza, donata fino in fondo. Aveva già regalato a tutti una parola di consolazione e di speranza, una "lieta novella" capace di cambiare la vita di coloro che l'accoglievano. Aveva già compiuto i gesti della guarigione e della liberazione, della misericordia e della compassione. Non gli restava che donare se stesso. Quel pane spezzato è la sua vita offerta, senza trattenere nulla per sé, senza chiedere garanzie.

E come il pane spezzato viene condiviso e coloro che siedono a tavola trovano conforto e sostegno, così la sua vita raggiunge ognuno di noi che si siede alla sua mensa, che desidera aver parte alla sua gioia e al suo progetto di amore.

Quella coppa di vino che viene fatta passare perché ognuno ne beva un sorso è il suo sangue versato sulla croce, sangue che bagna tutti coloro che, ai piedi della croce, attendono un perdono che rigenera a vita nuova. Non è "una grazia a poco prezzo" quella che ci viene offerta: ha il prezzo del sangue, del sacrificio e del dolore. Del resto come si sarebbero potute sconfiggere altrimenti le forze del male,

dell'odio, della divisione, della cattiveria?

Quella sera Gesù ha detto tutto questo con un gesto semplice, ma profondamente impegnativo. Non ci ha affidato un gesto romantico, poetico, un'immagine simbolica da conservare con cura... La sua vita stava veramente per essere spezzata, lacerata, frantumata sull'altare della croce.

E tuttavia, a distanza di duemila anni, noi che celebriamo il Giovedì santo, primo giorno del Triduo pasquale, non possiamo fermarci qui. Quel pane spezzato, quella coppa di vino non sono più solo il segno del sacrificio, essi recano anche il sigillo della vittoria pasquale e dichiarano che l'amore è più forte di qualsiasi male, la vita ha già vinto una battaglia decisiva sulla morte. Alla tavola di Dio, questa sera, noi partecipiamo alla speranza di un mondo nuovo.

Roberto Laurita